



PADRE COSTITUENTE E LEADER SINDACALE Giuseppe Di Vittorio fu eletto in Parlamento e guidò la Cgil

Quello storico appello alla dignità del lavoro

Di Vittorio e il profetico discorso di Bologna del '53
L'urgenza indicata dal segretario della Cgil



di VITO ANTONIO LEUZZI

«**L**a cultura conferisce alle masse popolari un senso più elevato della propria funzione sociale, della propria personalità, della propria dignità nazionale e umana».

Con queste parole pronunciate settant'anni fa a conclusione del Congresso nazionale della Cultura popolare - svoltosi a Bologna nel gennaio del 1953 - Giuseppe Di Vittorio, uno dei

fondatori della Cgil, esprimeva sino in fondo i caratteri di una filosofia politica, di una visione del mondo, che aveva a suo fondamento il concetto di «dignità» nel campo della cultura, in quella del lavoro e, più in generale, in quello della vita economico-sociale.

Dopo la lunga lotta al fascismo e al nazismo, Di Vittorio, fu uno dei protagonisti del dibattito alla Costituente tra il 1946 ed il 1947, che consentì di superare posizioni che sembravano

radicalmente divergenti, individuando soluzioni comuni sulla base dell'interesse generale del paese. Nonostante la crisi di governo, nel maggio del 1947 furono approvati fondamentali articoli della Costituzione relativi «al diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende» (art. 46) e alla «bonifica delle terre e trasformazione del latifondo» (art. 44).

Ma una delle iniziative più note del segretario della Cgil fu quella del «Piano del Lavoro», proposto alla fine del 1949. Egli tentò di

alleggerire lo scontro sociale, e le logiche di «muro contro muro» con una proposta di sviluppo per l'intero paese. Gli obiettivi erano importanti: l'irrigazione, le strade, le ferrovie, la casa, la scuola. Ebbe particolare notorietà la formula: «Lavoro per gli insegnati e per gli edili e scuole per i bambini». Il Piano non rappresentava una soluzione immediata dei problemi economici, ma affrontava questioni sociali e culturali di grande rile-

vanza.

Al convegno di Bologna del 1953 parteciparono gli esponenti più significativi della cultura meridionale tra cui Tommaso Fiore, Ernesto De Martino, Mario Sansone che avevano sostenuto l'Opera del grande sindacalista di Cerignola nelle «Assisi del Mezzogiorno», tra il 1949 ed il 1950. Tommaso Fiore era stato eletto nel 1952 «Presidente del centro popolare del libro» ed aveva tracciato con diversi articoli sulla stampa nazionale la piaga dell'analfabetismo, «la carta della vergogna nazionale», fornendo una serie di dati spaventosi sulla Basilicata e su alcune aree della Puglia.

Di Vittorio 70 anni fa con un grande appello mise in luce la necessità: «Di non rassegnarsi più all'ignoranza, di non accettare, la miseria, l'arretratezza, la sporcizia, lo stato di abbandono come fatalità irreparabili contro le quali non si può combattere». Egli faceva leva sulla cultura come strumento di coesione e di emancipazione, e come punto di riferimento dei diritti: «Per questo la nostra Costituzione, nello stesso momento in cui ha sancito i diritti dei cittadini, ha sancito l'ob-

bligo dello Stato di elevare l'istruzione e la cultura del popolo, perché questa è condizione della libertà. Perciò quando noi difendiamo tutti i diritti acquisiti, conquistati dal popolo italiano coi suoi sacrifici, con la sua lotta eroica, noi difendiamo la cultura.» L'Appello del segretario della Cgil aveva anche una portata più generale, come esigenza di «liberazione anche dalle varie forme di settarismo, di intolleranza, di tracotanza, di idee preconcette, di apriorismi»; ed ancora, come reazione «alla propaganda dell'odio e della tracotanza anche fra i popoli, perché fra i popoli ci sia comprensione, amicizia, collaborazione, solidarietà, anelito unanime di progresso». Non bisogna dimenticare che Di Vittorio, in piena guerra fredda, condannò senza mezzi termini nel 1956 l'invasione dell'Ungheria e si schierò con forza dalla parte dei lavoratori, della pace e della distensione tra i popoli, temi oggi di estrema attualità.

La fede incrollabile nella difesa delle libertà democratiche e dei diritti e la concezione del lavoro e della cultura, come espressione più alta della dignità umana, rappresentano la grande lezione del sindacalista di Cerignola.

MASSE POPOLARI

Il leader sindacale si soffermò sul bisogno di istruzione e cultura

Portico dei Pellegrini sarà riaperto dopo i lavori di recupero

Il 3 maggio. E c'è la mostra di Roscioni



INTERVENTO Il professor Costantino Esposito tra gli ospiti, domani, del primo incontro in programma per «Filosofia in comune»

L'ascolto del battito cardiaco e quella sfida a duello tra medici

Breve storia illustrata scritta dai professori Iliceto e Compostella

di NICOLA SIMONETTI

Il dottor Rouanet che, nella sua tesi di dottorato, aveva confermato la natura di alcuni «toni» cardiaci ascoltati attraverso il fonendoscopio (avveniristico per i suoi tempi), noto cardiologo nella Louisiana, invisso perché borioso, fu invitato (nel 1852) da un medico di New Orleans, il dottor Cauvin, ad esaminare il cuore di un bambino di 3-4 anni (che invece era di oca). Il luminare, esaminatolo, fece una estesa esposizione di fisiopatologia che l'autore dell'inganno dileggiò con un poemetto (*Il medico e l'oca*). Donde la sfida a duello alla pistola fra i due medici, risoltasi, per mera fortuna, senza vittime.

L'episodio è ricordato, tra i tanti, nel volume *Breve storia illustrata della auscultazione cardiaca* (Padova università press ed., pp. 190) scritto dai professori Sabino Iliceto, barese, figlio d'arte (il padre, Nicola, fu primario di qualità e prestigio, nell'ospedale Di Venere) e Leonida Compostella.

Lo stetoscopio (la «trombetta» con la quale il medico ascolta le «voci» di dentro il corpo aggiungendo un sesto senso ai suoi 5 naturali) - documenta il libro - nacque il 13 settembre 1816 quando, il medico francese René Laennec, poggiando sul torace di un paziente, un quaderno di carta arrotolato, ascoltò (ascoltazione mediata) i battiti cardiaci migliorando, così, quella ottenuta poggiando direttamente l'orecchio.

Il quaderno fu, poi, sostituito da uno strumento di legno di cedro, battezzato stetoscopio (dal greco: osservo il petto) e, nei secoli, ha fruito di modifiche fino agli

attuali modelli perfezionati. Laennec ne dimostrò l'utilità, osservando più di 3 mila pazienti, comparando dati clinici ed autoptici e «descrisse bene i segni ascoltatori di quasi tutte le malattie di polmoni pleure ed rumori normali e patologici del cuore». L'Università di Padova, nella quale Iliceto dirige cattedra ed istituto con scuola di specializzazione di cardiologia, vanta, in questo campo, precedenti illustri come Harvey che, primo, nel 1628, descrisse i rumori cardiaci (l'Università ne conserva lo stemma in pietra, in un proprio cortile) e Galileo che aveva presagita la possibile auscultazione.

A Laennec non mancarono contestazioni, incredulità, derisioni e una ballata lo offese in malo modo.

Con il tempo, la «trombetta» si dimostrò preziosa e i medici, servendosi anche di controlli autoptici, di asini, cavalli e, poi, di tecnologie sofisticate, hanno costruito le basi della cardiologia moderna.

Il volume di Iliceto e Compostella è ricco di episodi, figure ed avvenimenti che illustrano il lungo cammino dell'auscultazione medica e l'impegno di ricercatori, clinici, medici di famiglia. Una lettura appassionante ed utile non solo per i medici.



AUTORE Sabino Iliceto

Nell'ambito delle iniziative legate alle celebrazioni di San Nicola a Bari, sarà inaugurata, dopodomani 3 maggio, una mostra fotografica dopo l'illustrazione dell'intervento di recupero funzionale e restauro conservativo del Portico dei Pellegrini, recentemente concluso.

Con la restituzione dell'immobile alla pubblica fruizione porte aperte per «Apulia Monumentale - Il viaggio di Romualdo Moscioni»,



Una foto di Roscioni in mostra

mostra fotografica a cura della stessa Soprintendenza Archeologica per la città metropolitana di Bari nell'ambito dell'attività promossa dalla Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della Cultura finalizzata a promuovere la cultura e la lingua italiana all'estero.

Nel cuore di Bari Vecchia, fino al 2 luglio 2023 (dalle 10 alle 13 e dalle 16,30 alle 19,30 con ingresso gratuito), le sale espositive del Portico dei Pellegrini, ora dotate di idonei spazi polifunzionali, di strumentazioni e tecnologie all'avanguardia per la comunicazione delle informazioni a tutte le fasce d'età mediante elementi multimediali di ultima generazione per la fruizione del patrimonio culturale, mostreranno una selezione dello storico reportage fotografico di Romualdo Moscioni, autore di una delle prime testimonianze delle architetture monumentali e paesaggi del Sud Italia.

Da domani al 28 maggio torna la rassegna «Filosofia in comune»

Primo evento su Platone e Agostino

● «Filosofia in Comune» giunge alla terza edizione. La rassegna di Filosofia che unisce la Terra di Bari con seminari, presentazioni di libri, panels, mostre, simposi, incontri inter-generazionali dedicati al pensiero di comunità, è organizzata dalla Sezione Barese della Società Filosofica Italiana.

Da domani al 28 maggio, saranno ben 20 gli eventi con quasi 100 ospiti, sparsi tra Bari, Bisceglie, Conversano, Molfetta e Terlizzi, coinvolgendo partners quali i dipartimenti Dirium, For.Psi.Com, Fisica e Informatica e il Seminario di Storia della Scienza dell'Università degli Studi di Bari, la libreria A. Ricchetti di Bari, la libreria Skribi di Conversano, il Museo Diocesano di Molfetta, la community Mat-Hub di Bisceglie e ben 4 licei (Q.O. Flacco, G. Salvemini, Bianchi-Dottul di Bari e il Da Vinci di Molfetta), 5 collettivi studenteschi.

Il tema guida di quest'anno è Identità, che sarà declinato attraverso varie prospettive, ma sempre con lo sguardo fisso alla comunità di uomini e donne che si incontrano, in presenza, e fanno rete in modo consapevole, scambiando pensieri, proposte e critiche.

Primo appuntamento domani, 2 maggio, alle 16,30, nell'aula «Leogrande» del Centro polifunzionale dell'Università. È in programma l'incontro «Il problema dell'identità personale: Platone e Agostino». Interverranno Antonietta D'Alessandro e Costantino Esposito; introduce Francesco De Ceglia.